

21/06/2010

Rassegna stampa

21/06/2010

ATO MESSINA 1

1 **Giornale di Sicilia** Rifiuti, la differenziata non funziona

Servizi di Igiene Urbana

2 **Gazzetta del Sud** Rifiuti nel torrente denunciato

3 (pag.2)

4 **La Sicilia** "Palermo città spazzatura". "Non è vero"

5 **Giornale di Sicilia** Licata, rogo distrugge un autocompattatore di "Dedalo Ambiente"

6 **Giornale di Sicilia** Balletto di competenze nella città tra i rifiuti

7 **Giornale di Sicilia** Emergenza rifiuti, raccolta a singhiozzo

8 **Giornale di Sicilia** Breve - Contro l'abbandono dei rifiuti

9 **La Repubblica** Ato rifiuti Russo sollecita i Comuni

10 **Giornale di Sicilia** - Breve - Catania i carabinieri sequestrano discarica abusiva

11 **Giornale di Sicilia** Discarica abusiva, scatta una denuncia

ECONOMIA NAZIONALE

12 **Sole24Ore** La stretta sulle partecipate accelera la riforma

COMUNE. Il sindaco Bruno Mancuso annuncia un giro di vite contro chi abbandona sacchetti in strada fuori orario

Rifiuti, la differenziata non funziona La raccolta si ferma al 30 per cento

● È una delle percentuali più basse del comprensorio della società d'ambito Ato Me1

La differenziata non funziona bene. La raccolta si ferma al 30 per cento, ed è una delle più basse del comprensorio dell'Ato Me 1.

Cinzia Scaglione

●●● Mini discariche a cielo aperto alla periferia della cittadina e sacchetti dell'immondizia sui marciapiedi di alcune strade del centro urbano. Il fenomeno dell'abbandono indiscriminato di rifiuti non accenna a diminuire. Eppure, il sindaco Bruno Mancuso ha indetto diverse riunioni, sia con i vertici dell'Ato Me 1 e della Nebrodi Ambiente, al fine di ottimizzare il servizio di raccolta rifiuti, che con i vigili urbani, per

**MINIDISCARICHE
A CIELO APERTO
AMATA: SERVIZIO
INEFFICIENTE**



1 Rifiuti abbandonati in via San Martino. 2 Il sindaco Bruno Mancuso. 3 Il consigliere di maggioranza Gianluca Amata

sollecitarli ad intensificare i controlli e ad applicare le sanzioni. Ricordiamo anche che il consigliere comunale di maggioranza Gianluca Amata aveva presentato un'interrogazione consiliare sull'«inefficienza dei servizi di prevenzione e sanzione del reato di abbandono indiscriminato dei rifiuti solidi urbani» e che l'argomento è stato affrontato in Consiglio. Per quanto riguarda il centro urbano, diversi utenti continuano a non rispettare gli orari di

conferimento. Vigila il servizio di raccolta differenziata con modalità "porta a porta", quindi i sacchetti dei rifiuti devono essere depositati davanti alla propria abitazione o nei punti concordati con gli operatori entro l'orario prestabilito (8.30-6), per evitare che l'immondizia permanga sul ciglio della strada per tutta la giornata. Tra l'altro, con le alte temperature di questi giorni i rifiuti si decompongono velocemente, creando cattivi odori. Ci sono del-

le zone dove ormai il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti si ripete sistematicamente, come ad esempio nelle vicinanze della chiesa Santa Lucia, nei pressi del cimitero e in via San Martino, all'angolo con la via Oliveto I. Qui è stato persino affisso un avviso di divieto di scaricare i rifiuti sulla banchina. Ma, niente da fare. Inoltre, lungo la strada provinciale, ai confini con il vicino comune di Acquadolci, abbondano cumuli di rifiuti indifferenziati.

Uno scenario indecoroso. In base ai dati raccolti, le percentuali finora raggiunte di raccolta differenziata sono piuttosto basse. Il nostro comune, nel mese di maggio, ha fatto registrare appena il 30 per cento. Leggermente più alta la percentuale di Capo D'Orlando (con quasi il 40 per cento). Solo i comuni più piccoli del comprensorio dell'Ato Me 1 sono riusciti a superare la soglia del 50 per cento, con alcuni centri che hanno sfiorato addirittura il 70

per cento. Pettineo, ad esempio, nel mese di maggio, si è posizionato al primo posto con il 69,29 per cento di differenziata. Seguono Sinagra, Castell'Umberto e Frazzanò, intorno al 60 per cento. Complessivamente, però, c'è ancora tanto da lavorare su tutto l'ambito territoriale per aumentare le percentuali di raccolta differenziata e diminuire, di conseguenza, la quantità di rifiuti indifferenziati da conferire in discarica. (Cisc*)

Il titolare di una ditta di giardinaggio sorpreso in flagranza di reato dagli agenti della "Decoro"

Rifiuti nel torrente, denunciato

Foglie secche, rami e materiale vario nell'alveo del "Fiumara Guardia"

Giuseppe Palomba

Aveva da poco ripulito il giardino di una sontuosa villa della Panoramica dello Stretto, potando i rami secchi degli alberi, tagliando le foglie secche delle palme, dando una sfoltita a tutto il prato che attornia la costruzione.

Poi, in qualche caso senza neppure mettere i rifiuti in grossi sacchi neri, ha pensato bene di disfarsene lanciando tutto nel sottostante alveo del "Fiumara Guardia" causando così, oltre che un evidente inquinamento, anche un pericolo per la pubblica incolumità visto che quei rifiuti certamente avrebbero contribuito a "tappare" l'unica via di sfogo delle acque verso il mare.

Di tutto questo dovrà ora discolparsi innanzi al magistrato il titolare di una impresa di giardinaggio bloccato, con le "mani nel sacco", dagli agenti della "Decoro" della polizia municipale impegnati in questi giorni, in un "maxicontrollo" del territorio avviato da alcuni giorni assieme ad alcune squadre dell'Ato3 e che ha già portato ad eccellenti risultati. Attività che si è peraltro resa necessaria proprio per arginare il continuo fenomeno delle discariche abusive di materiale di ogni genere che con-

tinuano a "nascere" sul territorio cittadino a dispetto delle numerose azioni di bonifica portate avanti da "MessinaAmbiente".

Il responsabile dell'impresa di giardinaggio, fermato in compagnia di un lavorante, ha tentato di discolparsi ma nulla è servito per risparmiargli la denuncia a piede libero.

"Solo" una contravvenzione, invece, al titolare di una seconda impresa di giardinaggio fermato, sempre dalla "Decoro" e sempre nella zona nord della città mentre riempiva con 10 sacchi neri ricolmi di sterpaglie e foglie secche i cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani destinati, invece, ad accogliere la spazzatura dei privati. Così facendo l'imprenditore - che, come il primo, tentava di risparmiare i costi della raccolta differenziata riuscendo così ad assicurarsi un guadagno ben più elevato - stava riempiendo i cassoni costringendo i privati, nelle ore destinate al conferimento dei sacchetti, a lasciare il tutto per strada trovando i cassonetti già pieni.

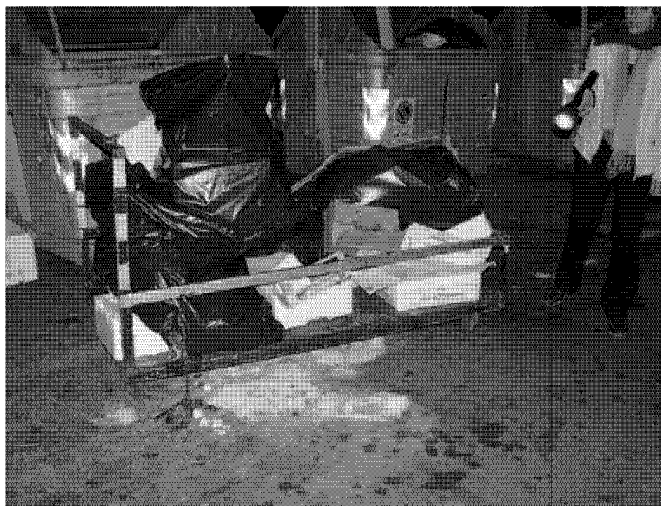
Il servizio degli uomini del commissario Biagio Santagati - fortemente voluto dal sindaco Giuseppe Buzzanca e predisposto dal vicecomandante della polizia municipa-

le Marco Crisafulli - si è poi spostato nella zona di Ganzirri dove i risultati sono, anche in questo caso, ben presto arrivati. Ad essere bloccato e multato - verbale da oltre 2.000 euro - è stato il gestore di un ristorante sorpreso con un carrello artigianale carico di sacchi neri al cui interno erano stati messi resti organici di cibo e contenitori di vario materiale. Una piccola "bomba" ecologica che, depositata il sabato sera, avrebbe afflitto i residenti della zona e i passanti fino alla giornata di ieri con i nauseabondi odori che sarebbero provenuti dalla decomposizione dei resti di cibo. All'uomo verrà anche notificata una diffida.

Sempre gli uomini della "Decoro" proseguono le indagini sulle "fermate abusive" che gli autisti di molti bus di linee private effettuano nelle trafficate strade cittadine provocando gravi disagi alla circolazione viaria. Gli uomini della polizia municipale, che sulla vicenda invieranno una dettagliata relazione anche al competente ufficio di Palazzo Zanca, hanno accertato nuovi abusi in via Vittorio Emanuele, sul viale Boccetta, in via Primo Settembre e in via Cesare Battisti. ◀



L'alveo del Fiumara Guardia invaso dal materiale di risulta



I sacchi pieni di scarti alimentari che stavano per essere buttati nei cassonetti

LA POLEMICA

EMERGENZA RIFIUTI, UN ARTICOLO SU LE MONDE LA PARAGONA A NAPOLI

«Palermo città spazzatura». «Non è vero»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Quando a tenere banco sono i rifiuti, il rischio è di fare la fine della «vittima» pronta ad essere «scarnificata» dagli avvoltoi. Una metafora forte che sta a significare che alle volte anche i prestigiosi quotidiani, in questo caso il francese «Le Monde», possono prendere «cantonate» su un argomento così forte come quello dell'emergenza immondizia a Palermo.

Nell'edizione di ieri, il quotidiano parigino ha pubblicato un articolo a firma di Salvatore Aloise, corrispondente da Roma, dal titolo «Palermo, città-spazzatura dimenticata». Nel pezzo, «Le Monde» osserva che l'emergenza dell'immondizia a Napoli sembra essersi risolta ma che ora lo stesso copione si ripete a Palermo, anche se in Sicilia «non sembra profilarsi un miracolo napoletano». Mentre «la stampa praticamente non ne parla. E le televisioni ancor meno».

Immediata la replica – e non poteva essere altrimenti – dell'assessore all'Ambiente del Comune di Palermo, Mario Parlavecchio: «Questa gravità riportata dal quotidiano "Le Monde" non la percepisco. Palermo non è Napoli. È vero che ci sono delle difficoltà ed è pure vero che stiamo lavorando per ridurle. Essere paragonati al capoluogo campano è ancora prema-

turo: questo potrebbe accadere quando la discarica di Bellolampo non avrà più la capacità di smaltire i rifiuti».

Nel frattempo, un altro assessore, stavolta quello regionale all'Energia, Pier Carmelo Russo, ha lanciato un ennesimo monito ai Comuni perché inseriscano nei loro bilanci anche quelli degli Ato e prevedano le risorse per coprire i costi del servizio di raccolta dei rifiuti. Questi richiami, che derivano da obblighi di legge, sono contenuti in una nota ai sindaci e agli amministratori dei 22 Comuni della provincia di Palermo che aderiscono al consorzio Coinres. A loro Russo ri-

corda che solo rispettando queste procedure è possibile rappresentare la reale situazione contabile-finanziaria dei Comuni. «In caso contrario – sostiene – vengono occultati il patto di stabilità e le condizioni di deficit strutturali se non proprio di dissesto finanziario. Nel mondo delle imprese private questo tipo di operazioni si configurano come bancarotta fraudolenta. Nella pubblica amministrazione si parla di falso ideologico. Ma c'è di più. Se non vengono previste le risorse necessarie per coprire il costo dei servizi si creano le condizioni per arrivare prima o poi a una interruzione di pubblico servizio».



FUOCO NEL DEPOSITO. Probabile il dolo

Licata, rogo distrugge un autocompattatore di «Dedalo Ambiente»

LICATA

*** Il fuoco ha distrutto, sabato sera, un autocompattatore della Dedalo Ambiente, l'autorità territoriale d'ambito che cura il ciclo integrato dei rifiuti a Licata, Canicattì, Palma di Montechiaro, Naro, Camastra, Ravanusa e Campobello di Licata. Ad indagare sono i carabinieri della compagnia di Licata ai quali si è rivolto, presentando una denuncia sull'accaduto, il presidente della Dedalo Ambiente, Rosario Miceli.

Il mezzo era stato parcheggiato solo da pochi minuti nel deposito della società, in contrada Piana Bugiades, quando è andato a fuoco. Gli operatori ecologici dell'Ato Ag3, impegnati nella raccolta differenziata di cartone a bordo dell'autocompattatore, lo avevano parcheggiato nello spiazzo del deposito, alle 19. Sono entrati all'interno e dopo pochi minuti sono tornati fuori ed hanno trovato il camion in fiamme. Hanno



Rosario Miceli

dato l'allarme ai vigili del fuoco. Per il momento nessuna pista viene esclusa, compresa quella del dolo. Tra l'altro il mezzo era pieno di cartone ed ai piromani sarebbe bastato un mozzicone di sigaretta per appiccare le fiamme. Non viene neppure esclusa la pista del corto circuito. "Siamo certi del fatto - dice Miceli - che le autorità faranno presto luce sull'accaduto". (AAU) **A.A.U.**

BALLETTO DI COMPETENZE NELLA CITTÀ TRA I RIFIUTI

Marco Romano

di Marco Romano
Il prefetto aveva assicurato che per almeno sette mesi saremmo stati tranquilli. L'Amia, di rimando, aveva ribattuto che non si sarebbe potuto andare oltre i due mesi. Nella peggiore delle ipotesi, insomma, si sarebbe arrivati fino a poco dopo Ferragosto. E già gridavamo all'allarme...

Ebbene, lo scenario si sta rivelando ancora peggiore. Perché non solo non c'è intesa sui tempi di saturazione della quinta vasca di raccolta dei rifiuti a Bellolampo, ma addirittura si litiga sull'entrata in funzione della stessa. Risultato: fra dieci giorni l'attuale quarta vasca chiude e con essa, se non succede niente nel frattempo, chiudono anche i cancelli dell'intera discarica. Così il paradossale gioco dell'oca si sta trasformando

in una tragica roulette russa. La prefettura ha respinto il piano dell'Amia e ne ha mandato all'ex municipalizzata un altro. Che però, dicono i commissari di un'azienda ancora fra la vita e la morte, non ha alcun valore perché privo di timbri e firme. Insomma, carta straccia, dicono. Nel frattempo, il prefetto Giancarlo Trevisone, in pensione a fine mese, ha già tolto le tende ed è andato in ferie. Di fatto ha già detto addio a Palermo.

In un balletto di competenze e responsabilità che non accenna a risolversi - nonostante gli appelli del sindaco, della Regione, dello stesso ministro Stefania Prestigiacomo - Palermo e una quarantina di centri della provincia rischiano di ritrovarsi a non poter più smaltire i propri rifiuti. Presto, prestissimo. Qualcuno è in grado di rendersi conto della gravità della situazione, o no?

BARCELLONA
.....

Emergenza rifiuti, raccolta a singhiozzo

BARCELLONA

●●● Cresce la preoccupazione tra gli abitanti della città del Longano, che continuano a segnalare l'accumulo di rifiuti presenti soprattutto nel perimetro esterno al centro storico della città. L'annuncio del trasferimento di 6 milioni di euro dalla Regione all'Ato Messina 2 non ha infatti ancora sortito gli effetti benefici sul territorio, perché i mezzi delle ditte continuano a lavorare a singhiozzo per lo stato d'agitazione dei lavoratori rimasti senza stipendio e costretti ad utilizzare un numero di mezzi di gran lunga inferiore alle necessità di un comune come Barcellona. Da qui le difficoltà nell'effettuare un servizio efficace che copra anche le strade di periferie e non solo la zona centrale della città. (*FLGU*)

TORRENOVA

Contro l'abbandono dei rifiuti, attivata la videosorveglianza

●●● L'amministrazione comunale, rende noto che sono stati installati sistemi di video sorveglianza in alcune aree del paese al fine di individuare e punire, con le sanzioni previste dalla legge, coloro i quali continuano ad abbandonare i rifiuti per le strade. Secondo il sindaco, Benedetto Russo, il provvedimento si è reso necessario in quanto, nonostante il grande lavoro del corpo di polizia municipale, ancora qualche cittadino poco civile continua ad abbandonare rifiuti in maniera indiscriminata. (*PC*)

La lettera

Ato rifiuti Russo sollecita i Comuni

NUOVO monito dell'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo ai Comuni perché inseriscano nei loro bilanci anche quelli degli Ato e prevedano le risorse per coprire i costi del servizio di raccolta dei rifiuti. Questi richiami, che derivano da obblighi di legge, sono contenuti in una nota ai sindaci e agli amministratori dei 22 comuni consorziati nel Coinres. A loro Russo ricorda che, solo rispettando queste procedure, è possibile rappresentare la reale situazione contabile-finanziaria dei comuni. In caso contrario vengono occultati patto di stabilità e deficit strutturali se non di dissesto finanziario: «Nel mondo delle imprese private — ha detto l'assessore — questo tipo di operazioni si configurano come bancarotta fraudolenta. Nella pubblica amministrazione si parla di falso ideologico. E se non vengono previste le risorse per coprire i costi creano le condizioni per arrivare prima o poi a un'interruzione di pubblico servizio».

AMBIENTE

**Catania, carabinieri
sequestrano
discarica abusiva**

*** Una area di circa 500 metri quadrati adibita a discarica di rifiuti speciali pericolosi, in via Calliope, nei pressi del cimitero di Catania, è stata sequestrata dai carabinieri per violazioni delle leggi in materia ambientale. Tra i rifiuti presenti rottami di auto, pneumatici, Eternit, vetroresina e materiale edile.

FRANCAVILLA

Discarica abusiva, scatta una denuncia

FRANCAVILLA DI SICILIA

●●● Scoperta una discarica abusiva a Francavilla di Sicilia. Un uomo di 55 anni è stato denunciato dai carabinieri. Nel pomeriggio di venerdì, nell'ambito di un servizio di controllo del territorio finalizzato alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica, i carabinieri della stazione di Francavilla di Sicilia lo hanno segnalato all'autorità giudiziaria peloritana. Dagli accertamenti eseguiti è infatti emerso, che l'uomo avrebbe realizzato, nel greto del torrente Zavianni, una discarica abusiva di scarti edili per complessivi 2000 metri quadri. L'area, dopo un accurato sopralluogo dei carabinieri è stata sottoposta a sequestro. (*MAMO*)

INTERVENTO

La stretta sulle partecipate accelera la riforma

di **Giuseppe Farneti**

Tra le misure introdotte dalla manovra correttiva c'è anche la previsione che i comuni con popolazione inferiore a 30mila abitanti non possano costituire società e che debbano, entro quest'anno, cedere tutte le loro attuali partecipazioni o liquidare le aziende; quelli con popolazione compresa fra 30mila e 50mila abitanti potranno eventualmente mantenerne una sola partecipazione.

Bisogna capire la portata innovativa della norma e le conseguenze operative per gli enti. Indubbiamente la disposizione è drastica, ma è evidentemente considerata necessaria per ridurre i costi della politica, rendere più trasparenti le gestioni, scoraggiare investimenti finanziari, incentivare, come si vedrà, l'affidamento diretto (quando possibile) solamente a fronte di adeguate dimensioni aziendali.

Va considerato, preliminarmente, che sul fondamento della

normativa attuale le società partecipate per la gestione dei servizi trovano giustificazione solo per i servizi strumentali, che possono essere affidati direttamente unicamente a società totalmente pubbliche nella forma in house, o a società miste, con gara per il socio; i servizi a rilevanza economica, che devono essere sempre affidati tramite gara (si può avere la gara, contemporaneamente, per il servizio da affidare e per la scelta di un socio privato); in condizioni particolari, o per realtà minime che sono ancora da precisare (ma la nuova norma di fatto esclude questa possibilità), sarà possibile l'affidamento diretto alla società in house; infine per i servizi non a rilevanza economica, per i quali sono possibili diverse forme gestionali, compreso l'affidamento diretto nella forma in house.

Al riguardo va osservato che le partecipazioni possono essere solamente totalitarie (salvo quelle miste) e nella forma in house; sono normalmente escluse quelle oggi più importanti, riguardanti i servizi a rilevanza economi-

ca. Per effetto del regime transitorio, entro il 2011 dovranno cessare gli affidamenti in house ed entro quest'anno tutti gli altri con la conseguenza che, anche in applicazione della finanziaria 2008, le relative società dovranno essere cedute/liquidate. Rimangono fuori le partecipazioni nelle società quotate, di fatto ammesse poiché se ne prevede la riduzione entro il 2015, ma certamente come eccezione; per esse, infatti, non vi è alcun legame fra la partecipazione e la gestione dei servizi e costituiscono un puro investimento finanziario.

La manovra accelera quindi quanto già previsto nel periodo transitorio fissato dalla riforma dei servizi pubblici locali per tutti gli enti, e consente che si possano costituire le società e mantenerle quando sono realizzate fra più comuni la cui popolazione complessiva superi i 30mila abitanti e presentino una partecipazione paritaria o proporzionale agli abitanti. Più che un divieto, questa è l'imposizione di un rapido riordino, finalizzato a una ge-

stione più economica e a un recupero di risorse. Si è detto che la normativa spingerà alla creazione di una multiservice o di una holding per gli enti della seconda fascia (da 30mila a 50mila) abitanti. Non è così. Nel primo caso perché l'applicazione della normativa attuale renderà la cosa estremamente difficile. Ciò che certamente non potrà farsi è la costituzione di una holding, che si presenterebbe come lo strumento per eludere una norma imperativa; a parte l'impossibilità, concreta, di rispettare sia la legge Bersani (la società holding gestisce infatti un servizio strumentale), sia la finanziaria 2008 (in tema di «stretta necessità» e conseguente motivazione), sia il nuovo sistema dei controlli interni che si va delineando nella normativa.

IL RIORDINO

La dismissione obbligata negli enti più piccoli è in linea con le norme dettate per favorire la liberalizzazione